

TEMPO PASQUALE

ODIO, CHE CREI E RINNOVI TUTTE LE COSE

CELEBRAZIONE VIGILIARE DELLA LUCE
NEL TEMPO DI PASQUA



PREGHIERA INIZIALE

Questa celebrazione può essere utilizzata come preghiera vigilare prima della celebrazione eucaristica del sabato sera o come una liturgia di veglia senza la Santa Messa.

Il suo contesto ideale potrebbe essere un tempo prolungato di preghiera con i giovani o con tutta la comunità un sabato sera, durante il tempo pasquale.

NOTE PER LA CELEBRAZIONE

La chiesa è in penombra. Presso l'altare sono disposti sette candelieri con sette candele spente che verranno accese durante il lucernario da sette giovani o rappresentanti della comunità. Colui che presiede la celebrazione non prende posto alla sede, ma innanzi a tutta l'assemblea di fronte all'altare. La celebrazione ha inizio nel silenzio.

PRIMO MOMENTO

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Celebrante:

Padre santo, unico Dio vivo e vero:
prima del tempo e in eterno tu sei,
nel tuo regno di luce inaccessibile.
Tu solo sei buono e fonte della vita,
e hai dato origine all'universo.

(cfr. Prefazio della Pregh. Eucaristica IV)

La tua Parola feconda
è risuonata fra le tenebre del caos primordiale,
la tua voce creatrice ha fatto
il Sole, la Luna, le Stelle, e la fiamma del fuoco.
Tutto questo hai fatto
per effondere il tuo amore sulle creature
e allietarle con gli splendori della tua luce.
E ora, o Padre, risuoni tra noi,
quella prima Parola echeggiata nell'universo,
la Parola potente che ha dato origine alla vita.

Tutti siedono.

Letto:

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Terminata la lettura un giovane si reca presso l'altare e accende la prima candela mentre tutti cantano il canone (o un altro simile):

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: "Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Si accende la seconda candela e si canta:

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie". E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Si accende la terza candela e si canta:

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: "Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Si accende la quarta candela e si canta:

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li

benedisse: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra”. E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Si accende la quinta candela e si canta:

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: “La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie”. E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d’omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra”. Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Si accende la sesta candela e si canta:

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

Si accende la settima candela e si canta:

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Tutti si alzano in piedi.

Celebrante:

Quando giunse la pienezza dei tempi,
Dio mandò a noi il suo Figlio Gesù,
la Stella radiosa del mattino, l'infinito amore,
incarnato nel grembo purissimo della Vergine Maria,
Mistica Aurora che con il suo "Fiat"
preannunciò "un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte".

(cfr. Lc 1,78b-79)

Cristo a tutti disse: "Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita";

(cfr. Gv 8,12)

e ai suoi discepoli ricordò: "Voi siete la luce del mondo...
risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

(cfr. Mt 5,14.16)

Anche quando le tenebre dell'odio lo circondarono,
e la violenza dell'uomo ingrato lo inchiodò alla Croce,
il suo Volto non smise di irradiare sul mondo la luce dell'amore
perché si adempisse la Scrittura:

"Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

(cfr. Gv 12,32)

Tutti:

***È Cristo la rivelazione luminosa del Dio invisibile.
È lui la splendente immagine
che manifesta l'inesauribile ricchezza di Dio
e la sua vittoria sul peccato e sulla morte.***

Celebrante:

La luce del Cristo che risplende dal suo Volto glorioso e santo
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

CANTO PER L'INTRONIZZAZIONE DEL CERO

Mentre si esegue un canto pasquale, dal fondo della chiesa viene introdotto il Cero pasquale. Nel frattempo si accendono tutte le luci della chiesa, colui che presiede, stando ai piedi del presbiterio, riceve il Cero pasquale e lo mostra all'assemblea. Depone il Cero sul candelabro e conclude il lucernario con la seguente Orazione.

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

O Dio nostro Padre,
contemplando la luce in questo vespro,
il nostro sguardo è fisso sul Volto luminoso del tuo Figlio.
Non lasciare che le tenebre della notte, spengano in noi la sua luce,
ma lo Spirito plasmi in noi la sua immagine
e ci conduca al giorno che non conosce tramonto.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Se la Celebrazione vigiliare si svolge prima della Santa Messa, terminata l'orazione il celebrante prosegue la Celebrazione Eucaristica con l'atto penitenziale e l'inno del Gloria.

Se la Celebrazione Vigiliare non si svolge prima della Santa Messa si continua con gli altri momenti previsti di seguito.

SECONDO MOMENTO

Letto:

«Rimani con noi, Signore, perché si fa sera» (cfr. Lc 24,29). Fu questo l'invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al Viandante che si era ad essi unito lungo il cammino. Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il loro Maestro, ormai risorto. Sperimentavano tuttavia un intimo «ardore» (cfr. *ivi*, 32), mentre Egli parlava con loro «spiegando» le Scritture. La luce della Parola scioglieva la durezza del loro cuore e «apriva loro gli occhi» (cfr. *ivi*, 31). Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombeva nell'animo, quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza ed apriva i loro animi al desiderio della luce piena. «Rimani con noi», supplicarono. Ed egli accettò. Di lì a poco, il volto di Gesù sarebbe scomparso, ma il Maestro sarebbe «rimasto» sotto i veli del «pane spezzato», davanti al quale i loro occhi si erano aperti.

(Giovanni Paolo II – Mane Nobiscum Domine).

Dall'ambone si incomincia a leggere la pagina del Vangelo di Luca 24,13-35

Letto:

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

Tutti:

Signore Gesù, instancabile compagno di viaggio nella vita di ogni uomo, affiancati a noi erranti in cerca di Verità.

**Distratti, possiamo smarrire la Via,
abbagliati da tante cose inutili e confusi da mille preoccupazioni,
corriamo il rischio di non avvertire il tuo passaggio
e di non percepire la tua presenza.**

Letto:

Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Tutti

**Signore Gesù, non sempre i nostri occhi sono pronti a riconoscerti,
non sempre le nostre orecchie sono attente nell'ascoltarti,
apri allora i nostri occhi perché ti possiamo contemplare,
apri le nostre orecchie perché possiamo udire le tue parole di vita.**

CANTO PER L'INTRONIZZAZIONE DEL CERO

Mentre si esegue un canto, stando in piedi, si accoglie il Libro dei Vangeli che viene deposto ad un lato dell'altare. Dopo il canto, tutti siedono e il lettore riprende.

Letto:

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Tutti

**Gesù, pane disceso dal cielo,
sei venuto a sfamare il nostro desiderio di Dio.
Ti sei fatto cibo per tutti quelli che ti riconoscono
Figlio dell'Altissimo, il Santo di Dio.**

Nel silenzio vengono portati dei pani azzimi e posti sull'altare o vicino al Libro dei Vangeli.

Letto:

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Tutti

**Resta con noi Signore.
Accompagna i nostri passi vacillanti e stanchi, incerti e dubbiosi,
perché senza il pane della vita le forze vengono meno
e noi non vogliamo fermarci per strada
ma proseguire il nostro cammino con te.**

Riflessione del Celebrante

TERZO MOMENTO MARIA, DONNA DEL SABATO

Letto:

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi, monaco e arcivescovo

Il sabato sta tra il venerdì e la domenica, tra la memoria della passione e quella della risurrezione. Maria lo riempie perché in quel giorno, il sabato santo, tutta la fede della Chiesa si è raccolta in lei. Nel suo grande cuore di Madre si raccoglieva tutta la vita del Corpo mistico, di cui sotto la Croce era stata chiamata a diventare la Madre spirituale. Mentre la fede si oscurava in tutti, lei, la prima anima fedele, è rimasta sola a tenere viva la fiamma, immobile nell'oscurità della fede. La Chiesa ancora una volta si identifica con lei... Abbiamo talora l'impressione di vivere un nuovo venerdì santo: defezioni e crisi sembrano moltiplicarsi, accanto a tanti segni di speranza. Ma adesso la Vergine non è sola: la Chiesa è con lei. Tante anime credenti accettano di stare con lei ai piedi della Croce. La Chiesa vive nel mondo la sua passione, prolungando quella di Cristo, ma non cessa mai di credere e di sperare e non

allenta il suo quotidiano, sofferto cammino incontro al Signore. E allora il venerdì si trasforma nel sabato, il sabato di Maria: lievitato dall'attesa della Risurrezione. Con lei si ritrova la gioia di vivere e il coraggio di sperare. Se c'è tanto male nel mondo, lei è come la "corrente del golfo": una corrente di bontà e di purezza che riscatta tutto il male e fa fiorire il bene. Se nella Chiesa ci sono tensioni e lacerazioni, il modo per ritrovarsi uniti è di stringersi intorno a lei. In una famiglia disunita, il primo passo verso la riconciliazione si fa ricorrendo alla madre. Nel mondo disorientato, lei è la stella. In una Chiesa sofferente, è un segno di speranza. Da lei la Chiesa deve tutto imparare. Deve imparare soprattutto a mettersi in ascolto di quella parola che ha il dovere di proclamare, dispensandola ai fedeli come pane di vita, imitando la Vergine in ascolto; a presentare ogni giorno al Padre le necessità dei figli nella preghiera, imitando la Vergine orante; a offrire se stessa insieme al Cristo in ogni Eucaristia, imitando la Vergine offerente... È a Maria e alla Chiesa insieme, che nella fede grideremo: "...Tu solo sei benedetta fra le donne. Tu e nessun'altra".

CANTO ALLA BEATA VERGINE MARIA

Durante il canto due giovani portano dinanzi all'immagine della Vergine Maria i fiori e una candela oppure se è predisposto un braciere fanno ardere dell'incenso.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Celebrante:

Preghiamo.

O Dio, che crei e rinnovi tutte le cose,
apri le porte della tua misericordia,
e fa' che celebriamo santamente il giorno del Risorto,
giorno dell'ascolto e dell'agape eucaristica,
giorno della fraternità e del riposo,
perché tutte le creature cantino con noi
a cieli nuovi e terre nuove.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Celebrante:

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

℟. Amen.

CANTO FINALE